



AGENZIA ITALIANA
PER LA COOPERAZIONE
ALLO SVILUPPO

SEDE DI ADDIS ABEBA

**Programma regionale multisetoriale ed integrato per rafforzare la
resilienza di rifugiati, sfollati interni e *returnees* sud sudanesi, e
comunità ospitanti in Sud Sudan, Etiopia e Uganda**

AID 11959

Call for Proposals

Sud Sudan, Etiopia e Uganda

ALLEGATI

- B1. Modello Proposta di progetto sintetica primissima emergenza;
- A2. Modello Dichiarazione sostitutiva di certificazione;
- B2. Modello Griglia di valutazione primissima emergenza;
- A4. Modello Piano finanziario;
- A6. Modello comunicazione dati antimafia;
- A6bis. Schema controlli antimafia;
- A7. Modello Garanzia fideiussoria anticipo;
- B3bis. Modello Disciplinare d'incarico primissima emergenza;
- A9. Modello Dichiarazione di esclusività;
- A10. Manuale per la gestione e rendicontazione dei progetti di aiuto umanitario;
- A11bis. Modello Rapporto intermedio e finale (*Common 8+3 Template*);
- A11tris. Modello Rapporto finanziario.

Addis Abeba, 11/06/2020

Con la presente *Call for Proposals* la Sede di Addis Abeba dell'Agencia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (d'ora in poi "Sede AICS") intende selezionare, ai sensi dell'art. 19 dello Statuto AICS (DM 113/2015), progetti di soggetti non profit per la realizzazione di interventi di primissima emergenza nell'ambito del Programma regionale multisetoriale ed integrato per rafforzare la resilienza di rifugiati, sfollati interni e *returnees* sud sudanesi, e comunità ospitanti in Sud Sudan, Etiopia e Uganda (AID 11959), di cui alla Delibera n. 20 del 23/10/2019 dell'On. Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

Alla luce delle nuove esigenze causate dalla pandemia di COVID-19 e considerate come prioritarie tanto dalla Comunità Internazionale quanto dall'AICS, i fondi disponibili per progetti di soggetti non profit relativi all'AID 11959 verranno assegnati con due *Call for Proposals* distinte. La presente *Call for Proposals* prevede l'assegnazione di fondi, fino ad un importo di 375.000,00 euro, per progetti in risposta all'emergenza COVID-19 secondo le procedure di primissima emergenza di cui all'art. 32 delle "Procedure per l'affidamento di progetti di aiuto umanitario ai soggetti non profit" ex Delibera del Comitato Congiunto n. 49/2018. Una seconda *Call for Proposals* per progetti OSC sarà bandita successivamente per l'assegnazione dei fondi residui (euro 2.375.000,00).

Il Responsabile del procedimento è Il Dott. Tiberio Chiari, titolare della Sede di Addis Abeba.

La lingua ufficiale della presente procedura comparativa è la lingua italiana.

RIPARTIZIONE DEI FONDI DISPONIBILI IN LOCO

Settori d'intervento	Importo previsto in € per paese
Acqua, Igiene, Ambiente, Territorio, Gestione risorse naturali, Cambiamenti climatici; Agricoltura e sicurezza alimentare; Parità di genere; Protezione (rifugiati, sfollati, minoranze, migranti altro); Salute;	Sud Sudan 125.000,00
	Etiopia 125.000,00
	Uganda 125.000,00
Totale I Call for Proposals	375.000,00
Totale II Call for Proposals	2.375.000,00
Costi di Gestione AICS Addis Abeba	250.000,00
Totale fondi in loco	3.000.000,00

La presente *Call for Proposals* è pubblicata sul sito dell'AICS (<https://www.aics.gov.it/home-ita/opportunita/area-osc/bandi-no-profit-emergenza>) e sul sito della Sede di Addis Abeba dell'AICS (<https://addisabeba.aics.gov.it/>).

INDICE

1. ORIGINI DELL'INIZIATIVA OGGETTO DELLA PRESENTE <i>CALL FOR PROPOSALS</i> E INTEGRAZIONE DEL PROGRAMMA CON LA STRATEGIA DELLA COOPERAZIONE ITALIANA NEL PAESE.....	4
1.1 Origini dell'intervento	4
1.2 Integrazione del Programma con la strategia della Cooperazione Italiana nel Paese.....	5
2. QUADRO GENERALE E STRATEGICO DELL'INIZIATIVA DI EMERGENZA OGGETTO DELLA PRESENTE <i>CALL FOR PROPOSALS</i>	6
2.1. Contesto nazionale e regionale	6
2.2. Modalità di coordinamento	7
2.3 Condizioni esterne e rischi.....	8
3. QUADRO SETTORIALE E ANALISI DEI BISOGNI	9
4. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO E MODALITÀ DI REALIZZAZIONE	15
5. REQUISITI DI PARTECIPAZIONE	18
5.1 Requisiti soggetti non profit	18
5.2 Requisiti proposte progettuali.....	19
6. TUTELA DELLA <i>PRIVACY</i>	20
7. DOCUMENTAZIONE A CORREDO DELLA PROPOSTA DI PROGETTO.....	22
8. SELEZIONE, VALUTAZIONE ED APPROVAZIONE DELLE PROPOSTE DI PROGETTO	24
9. PROCEDURA DI FINANZIAMENTO	27
10. RISOLUZIONE DELLE CONTROVERSIE	29
11. DISPOSIZIONI FINALI.....	29

1. ORIGINI DELL'INIZIATIVA OGGETTO DELLA PRESENTE CALL FOR PROPOSALS E INTEGRAZIONE DEL PROGRAMMA CON LA STRATEGIA DELLA COOPERAZIONE ITALIANA NEL PAESE

1.1 Origini dell'intervento

Il 22 febbraio 2020, dopo anni di guerra civile e profonda instabilità politica e sociale, le principali parti in conflitto in Sud Sudan capeggiate dal presidente in carica Salva Kiir ed il suo principale oppositore Riek Machar hanno raggiunto un accordo per la formazione di un governo pre-transitorio di unità nazionale. Come stabilito dai rinnovati accordi di pace siglati nel settembre 2018, R-ARCSS (*Revitalised Agreement on the Resolution of the Conflict in South Sudan*), l'attuale Governo avrà il compito di traghettare il paese verso nuove elezioni democratiche al termine dei 3 anni del suo mandato.

Il nuovo accordo raggiunto getta le basi per una nuova stagione politica ed una rinnovata fiducia nella stabilizzazione del paese, dopo il fallimento dei precedenti accordi di pace del 2015 e la successiva ripresa degli scontri. La guerra civile durata circa 5 anni ha causato una delle più gravi crisi umanitarie nel continente dopo il genocidio ruandese del 1994, con oltre 400 mila morti¹, lo sfollamento di circa 2 milioni di persone e la fuga di altri 2,2 milioni verso i paesi limitrofi - in particolare verso l'Uganda, il Sudan e l'Etiopia - su di una popolazione totale di poco più di 12 milioni di abitanti². Secondo le stime di OCHA per il 2020, oltre la metà della popolazione sud sudanese necessita di assistenza umanitaria per circa 1,5 miliardi di dollari di finanziamenti necessari - confermando il *trend* registrato negli anni precedenti - mentre 1,2 miliardi sono necessari per l'assistenza dei rifugiati sud sudanesi nei paesi limitrofi³.

Nonostante i significativi progressi compiuti negli ultimi mesi, la situazione politica ed umanitaria del paese continua ad essere estremamente complessa. Se da un lato il nuovo governo di pre-transizione è stato accolto positivamente dalla comunità internazionale, molti punti chiave degli accordi di pace sono ancora irrisolti e continuano a essere motivo di frizioni tra il presidente Salva Kiir ed il neo primo vice-presidente Riek Machar. Tra questi, i più spinosi riguardano la divisione politico-etnica del paese, con la creazione di 3 aree amministrative separate – di cui una, il Ruweng, con circa l'80% delle risorse petrolifere del paese⁴ e sotto influenza dell'etnia del presidente - e la creazione di un esercito unitario che comprende forze armate precedentemente in conflitto. A questi si aggiungono il mancato coinvolgimento di alcune forze ribelli nel nuovo governo, e la mancanza di accordi per la nomina dei nuovi governatori dei 10 stati del paese, figure chiave per il controllo politico del territorio.

La tenuta degli accordi di pace, oltre agli aspetti politici, è fortemente legata alla ripresa dell'economia che versa in condizioni estremamente precarie. La forte dipendenza dai proventi del petrolio (che coprono la quasi totalità del budget governativo) e la caduta del prezzo del greggio minano alla base le prospettive di accompagnare il processo di pace con una crescita economica,

¹ <https://www.nytimes.com/2020/02/20/world/africa/south-sudan-peace-deal.html>

² <https://www.unhcr.org/news/briefing/2020/3/5e6b56fe4/unhcr-partners-seek-13-billion-south-sudan-refugees.html>

³ Ibidem

⁴ <https://www.economist.com/middle-east-and-africa/2020/02/20/south-sudan-inches-towards-a-unity-government>

presupposto ad una stabilizzazione del paese e ad un miglioramento delle condizioni socio-economiche della popolazione.

Con la diffusione a livello mondiale del COVID-19 e le misure di contenimento adottate tanto dai paesi della regione quanto dal Sud Sudan stesso, l'economia nazionale viene ulteriormente indebolita, esponendo il paese ed il fragile accordo di pace ad un nuovo fallimento, e di conseguenza al protrarsi della crisi umanitaria con nuovi scontri armati, violazione dei diritti umani, nuovi sfollamenti interni e flussi di rifugiati verso i paesi limitrofi.

Alla luce di tale contesto, è intenzione della comunità internazionale rispondere alle nuove sfide dettate dalla pandemia nel delicato contesto sud sudanese e nella regione - in riferimento alle categorie più vulnerabili quali sfollati interni e rifugiati – con azioni sia volte alla prevenzione ed il contenimento del virus, sia a contrastare gli effetti secondari dell'emergenza nei settori chiave considerati *life-saving*.

1.2 Integrazione del Programma con la strategia della Cooperazione Italiana nel Paese

L'iniziativa si inserisce appieno nelle strategie di intervento della Cooperazione Italiana, che pone al centro la protezione e lo sviluppo umano delle categorie più vulnerabili, inclusi sfollati, rifugiati, *returnees* e comunità ospitanti. Il Programma sarà realizzato in Sud Sudan, paese prioritario per la Cooperazione italiana, ed in due tra i paesi maggiormente coinvolti dalla pressione dei rifugiati e richiedenti asilo sud sudanesi e quindi considerati in condizioni di particolare fragilità, Etiopia e Uganda.

Nel corso di questi anni, i finanziamenti italiani diretti ad arginare la crisi sud sudanese sono stati erogati attraverso i canali bilaterali e multilaterali, sia con iniziative di tipo ordinario sia di emergenza. In particolare, nel periodo 2016-2019, tramite le iniziative di emergenza AID 10876, AID 11211 e AID 11546, sono stati erogati fondi per un valore complessivo di circa 10 milioni di Euro. L'iniziativa AID 11211, recentemente finalizzata ed in fase di chiusura amministrativa, ha visto la realizzazione di 1 progetto in Sud Sudan e 1 nei campi profughi e comunità ospitanti in Uganda, per un totale di 2 milioni di euro. È attualmente in corso L'iniziativa AID 11546, con 2 progetti in Uganda, 1 in Sud Sudan e 1 in Etiopia per un valore complessivo di 4 milioni di euro.

Per quanto concerne la strategia della Cooperazione Italiana in risposta all'emergenza COVID-19 a livello globale e regionale, la presente Iniziativa risponde appieno alla necessità di riorientare fondi già allocati per realizzare interventi immediati e tempestivi. È intenzione della Sede AICS di Addis Abeba, attraverso questa prima *Call for Proposals*, mettere a disposizione fondi per interventi di primissima emergenza volti a salvare vite umane nell'immediatezza dell'emergenza, mantenendo allo stesso tempo intatta la strategia che sottende l'Iniziativa, volta a fornire aiuto umanitario alle fasce più vulnerabili della popolazione, quali sfollati, rifugiati e comunità ospitanti. Con lo stesso intento, già nell'ambito dell'Iniziativa AID 11546 sopra menzionata, i progetti in fase di realizzazione OSC sono stati oggetto di revisioni al fine di riallocare risorse disponibili a supporto delle richieste delle autorità locali in risposta all'emergenza COVID-19.

Una seconda *Call for Proposals* verrà pubblicata successivamente, con l'obiettivo di realizzare progetti volti a contrastare gli effetti socio-economici del COVID-19 sul medio-lungo periodo nei tre paesi di riferimento e con le stesse popolazioni *target*, anche attraverso azioni in ottica di *Nesso tra Umanitario, Sviluppo e Pace in contesti di fragilità* ed in linea con i principi del *Comprehensive Refugee Response Framework* (CRRF), ove ritenuto possibile.

L'Iniziativa, così come la strategia attuativa, si allinea appieno con gli impegni assunti dall'Italia in occasione del *World Humanitarian Summit* tenutosi ad Istanbul nel 2016, e fa riferimento al perseguimento degli *standard* minimi in ambito umanitario dettati dallo *Sphere Handbook* (*Humanitarian charter and minimum standards in humanitarian response*), anche in relazione alla lotta alla pandemia di COVID-19.

2. QUADRO GENERALE E STRATEGICO DELL'INIZIATIVA DI EMERGENZA OGGETTO DELLA PRESENTE CALL FOR PROPOSALS

2.1. Contesto nazionale e regionale

Con la dichiarazione di pandemia di COVID-19 avvenuta il 12 marzo 2020 da parte del *World Health Organisation* (WHO), i paesi della regione hanno emanato una serie di direttive volte a contrastare il rischio di contagio sui propri territori nazionali. In particolare, in Etiopia vige ad oggi lo stato di emergenza che implica una serie di restrizioni ai movimenti interni al paese ed il controllo serrato delle frontiere. L'Uganda ed il Sud Sudan hanno stabilito il *lockdown* dei propri territori nazionali, con misure che vanno dalla chiusura totale dello spazio aereo (ad oggi i soli voli consentiti sono quelli di natura umanitaria), alla chiusura delle gran parte delle attività commerciali, fino a decretare il coprifuoco e limitare o vietare la maggior parte dei movimenti.

La comunità internazionale si è mobilitata per delineare le linee strategiche a livello mondiale, regionale e nazionale in contrasto all'emergenza COVID-19. Il primo passo in tal senso è stato la redazione da parte delle Nazioni Unite di un piano mondiale in risposta all'emergenza, il *Global Humanitarian Response Plan COVID-19*, che quantifica in 2 miliardi circa un primo sforzo economico da realizzare, individuando il Sud Sudan ed i rifugiati sud sudanesi tra le priorità. A livello nazionale, i paesi della regione hanno elaborato di concerto con WHO piani di risposta al COVID-19, e allo stesso tempo sono stati lanciati diversi *Appeal* delle Nazioni Unite e piani di intervento, tra cui il *COVID-19 Multi Sectoral Preparedness and Response Plan 2020* in Etiopia e lo *United Nations Emergency Appeal for Response to COVID-19 and its Impact* in Uganda. Tali strumenti, con un *focus* particolare sulla risposta alla pandemia da un punto di vista sanitario, prendono in considerazione anche gli effetti socio-economici dell'emergenza nel breve e nel medio-lungo periodo, e si considerano complementari ai piani di risposta umanitari già lanciati nel 2020⁵.

⁵ Quali il *Regional Refugee Response Plan*, *Humanitarian Response Plan* per il Sud Sudan e il *Country Refugee Response Plan* per l'Uganda e l'Etiopia.

Da un punto di vista epidemiologico, i tre paesi di riferimento presentano una situazione ancora non allarmante, con una crescita lenta ma costante dei casi di COVID-19. Tuttavia, se da un lato i contagi finora accertati sono di poche centinaia sommando i tre paesi di riferimento⁶, le misure messe in atto dai governi hanno un impatto economico e sociale rilevante sulla popolazione locale, ed in particolare sulle categorie più vulnerabili quali rifugiati, sfollati interni e membri delle comunità ospitanti. Nello specifico, il Sud Sudan è fortemente dipendente dalle importazioni dai paesi limitrofi per qualsiasi tipo di attività economica, ed in particolare per la fornitura di alimenti. In Uganda, le attività possibili nei campi rifugiati sono state ristrette a quelle essenziali, considerate *life-saving*, limitando notevolmente le opportunità economiche dei rifugiati. In entrambi i paesi gli effetti derivanti dall'emergenza COVID-19 sono già evidenti, come un aumento dell'inflazione e la mancanza di alimenti sui mercati locali.

La necessità di azioni rapide ed immediate in contrasto al COVID-19 sta spingendo i donatori internazionali e le agenzie multilaterali a rivedere in parte le proprie priorità mettendo a disposizione fondi addizionali o riorientando fondi già allocati per i paesi più vulnerabili. In tale senso, le strategie più a lunga durata volte alla ricerca di *durable solution* ed in linea con i principi dettati dal CRRF sono passate necessariamente in secondo piano, anche per la difficoltà di realizzare determinate attività in situazione di *lockdown* o restrizione dei movimenti.

La Cooperazione Italiana intende di conseguenza contribuire alla risposta della comunità internazionale all'emergenza COVID-19, tramite una risposta prettamente emergenziale nel breve periodo (con la presente *Call for Proposals*) e una risposta più strutturata per contrastare gli effetti dell'emergenza nel medio-lungo periodo (con la II *Call for Proposals*, nei mesi successivi) – in linea con le strategie operative definita da OCHA e UNHCR di concerto con altri attori umanitari rilevanti.

2.2. Modalità di coordinamento

L'AICS Addis Abeba è responsabile dell'Iniziativa e l'ufficio di Programma di Addis Abeba ne garantirà il coordinamento regionale in tutti e 3 i paesi di riferimento, in collegamento con le competenti Ambasciate e garantendo uno scambio di informazioni. Il personale di Programma parteciperà ai tavoli di coordinamento settoriali pertinenti sia in Sud Sudan sia in Etiopia, quali il *Refugee Donor Group* (Etiopia) e lo *Humanitarian Donor Group* (Sud Sudan), e faciliterà le relazioni istituzionali con tutte le autorità locali rilevanti (OPM, ARRA, Ministeri, ecc.) e altre organizzazioni operanti sui territori (UNHCR, altre Agenzie delle Nazioni Unite, altri donatori internazionali, ecc.). Per quanto riguarda l'Uganda, si allaccerà una stretta collaborazione con l'AICS Nairobi e l'Ambasciata d'Italia a Kampala, garantendo uno scambio di informazioni e la partecipazione eventuale ai tavoli settoriali rilevanti. Attualmente, tutti i tavoli di coordinamento e le relazioni con le controparti sopra menzionati avvengono attraverso modalità telematiche.

La presente Iniziativa si allinea con i principali piani di intervento regionali e nazionali in materia di rifugiati, sfollati e comunità ospitanti, ed in risposta al COVID-19, elaborati dai paesi competenti di concerto con WHO, OCHA e UNHCR. In tal senso, lo staff di Programma assicurerà una costante

⁶ Al 7 giugno 2020, si contano 2.020 casi in Etiopia, 1.317 in Sud Sudan e 616 in Uganda.

supervisione delle strategie attuative delle OSC implementatrici per promuovere sinergie con altri attori sul territorio ed evitare duplicazioni, facendo anche affidamento all'*expertise* tecnica dei vari settori d'intervento della sede AICS Addis Abeba stessa.

Per quanto concerne la realizzazione di monitoraggi, in considerazione delle attuali restrizioni ai movimenti, si assicurerà un contatto costante con le OSC tramite incontri e confronti periodici nelle modalità ritenute più opportune. Le visite di campo verranno garantite esclusivamente in seguito alla revoca delle restrizioni e ad una valutazione circa il ristabilirsi delle condizioni di sicurezza minime nelle aree di riferimento.

2.3 Condizioni esterne e rischi

La sicurezza delle aree di implementazione continua ad essere uno dei maggiori rischi circa la realizzazione dell'Iniziativa ed il raggiungimento degli obiettivi previsti, seppur con alcune differenze rilevanti in base al paese di intervento.

In Uganda ed Etiopia non si riscontrano, al momento, problemi di sicurezza specifici. Si sono tuttavia verificati negli ultimi mesi del 2019 alcuni episodi in entrambi i contesti che hanno aumentato il livello di allerta, tra cui la morte di due operatori umanitari a seguito di un'imboscata lungo la strada verso il campo rifugiati di Nguenyiel di Gambella, in Etiopia, e l'uccisione di un rifugiato sud sudanese e diversi feriti a seguito di scontri avvenuti con le comunità ospitanti in uno dei *settlement* di Adjumani, in Uganda. Tali episodi, sebbene isolati, portano alla luce problematiche riguardanti la conflittualità mai sopita tra etnie contrapposte (es. Nuer e Anuak in Gambella) e verso i rifugiati da parte delle comunità ospitanti limitrofe ai campi.

In Sud Sudan, nonostante gli sviluppi incoraggianti del processo di pace, scontri interetnici continuano ad imperversare in molte aree del paese ed in modo particolare nello stato dello Jonglei. Il delicato equilibrio politico conquistato a seguito di anni di guerra civile potrebbe tuttavia non essere sufficiente a mantenere livelli di sicurezza minimi, a causa di una costante crisi economica che, esacerbata ulteriormente dall'emergenza COVID-19, potrebbe agire da detonatore allo scoppio di ulteriori conflitti latenti e ancora non risolti nel paese. Inoltre, il Sud Sudan continua ad essere uno dei paesi con il più alto numero di operatori umanitari uccisi, 115 dal 2013, di cui gli ultimi 3 nel 2019.

A seguito dei primi casi di COVID-19 registrati nella regione, si sono verificati casi significativi di xenofobia, aggressione verbale ed intimidazione nei confronti di operatori umanitari stranieri, sia in Etiopia sia in Sud Sudan, anche attraverso *social media*. Come diretta conseguenza, sono intervenuti Salva Kiir e Abiy Ahmed, rispettivamente presidente del Sud Sudan e primo ministro dell'Etiopia, facendo appello pubblicamente a frenare ogni tipo di diffusione di *fake news* e reazioni di odio, nonché ad appoggiare gli sforzi della comunità internazionale e di chi opera sul terreno in supporto alla popolazione locale.

I soggetti non profit che risulteranno vincitori della presente *Call for Proposals* dovranno attenersi nella realizzazione dei progetti alle norme e misure di sicurezza indicate dall'Ambasciata d'Italia competenti.

Le restrizioni ai movimenti ed alle attività socio-economiche costituiscono un tratto comune ai tre paesi di riferimento ed uno dei fattori esterni di rischio più significativi. L'accesso ai campi rifugiati in Etiopia ed Uganda viene garantito, e non si sono registrate particolari difficoltà in merito. Gli stessi governi della regione, anche a seguito di pressioni della comunità internazionale, stanno rivedendo le direttive emanate per garantire alle organizzazioni umanitarie di operare. Ciononostante, continuano a registrarsi problemi legati al movimento di staff ONG di vario genere, che possono limitare notevolmente le capacità operative e di risposta di molte organizzazioni, soprattutto per le aree più remote in Sud Sudan. In Etiopia, in particolare, le ONG stanno ritardando il dispiegamento del personale necessario a causa di ritardi delle autorità competenti nei rinnovi di visti e permessi di lavoro, e dell'obbligo di sottostare ad un periodo di quarantena all'arrivo nel paese. Allo stesso modo, le restrizioni ai movimenti sia interni che transfrontalieri hanno un impatto significativo sulle *supply chain*, e quindi sulla disponibilità, accesso e prontezza di reperimento di materiali necessari a contrastare la pandemia e implementare attività *life-saving*.

Le stesse restrizioni hanno un impatto significativo anche sulla possibilità di implementare interventi di natura umanitaria in forma convenzionale, in quanto il divieto di assembramenti, di realizzare attività in determinati settori (quali ad esempio, educazione) ed il distanziamento sociale, comportano l'utilizzo di modalità operative ed organizzative innovative.

3. QUADRO SETTORIALE E ANALISI DEI BISOGNI

Il quadro settoriale definito dalla presente *Call for Proposals* riflette le necessità più urgenti definite nei piani di risposta al COVID-19 in Sud Sudan, Etiopia ed Uganda, ed in particolare in riferimento ai rifugiati, sfollati e comunità ospitanti.

Sicurezza Alimentare e Nutrizionale

Sicurezza Alimentare e Nutrizionale sono tra i settori dove si riscontrano i maggiori bisogni nei tre paesi di riferimento. Secondo i dati del WFP, le persone a rischio di crisi alimentare raddoppieranno a livello mondiale nel 2020 a causa delle conseguenze dell'emergenza COVID-19⁷.

In Sud Sudan, circa il 50% della popolazione è in situazione di insicurezza alimentare acuta (IPC Level 3-4), di cui circa 1,7 milioni tra donne e bambini sono considerati in situazione di malnutrizione acuta⁸. Le restrizioni imposte dal governo sud sudanese sui movimenti all'interno e da/per il paese come misura preventiva al diffondersi del COVID-19, hanno creato un effetto a catena che in ultimo colpisce la capacità della popolazione sud sudanese di avere accesso a beni di

⁷ <https://www.wfp.org/news/covid-19-will-double-number-people-facing-food-crises-unless-swift-action-taken>

⁸ WFP - *South Sudan Situation Report* #268.

prima necessità, con il cibo *in primis*. La fragilità della produzione agricola nel paese, la dipendenza dalle importazioni di cibo dai paesi limitrofi, l'inaccessibilità ai mercati locali e l'aumento vertiginoso dei prezzi - insieme ad altri fenomeni quali l'invasione delle locuste in alcune aree del paese - hanno un impatto decisivo sulla già fragile sicurezza alimentare.

Nel contesto dei campi rifugiati in Uganda ed Etiopia, il settore Sicurezza Alimentare e Nutrizionale risulta prioritario in termini di supporto in particolare per quanto riguarda l'accesso al cibo. Nonostante l'accesso al cibo venga garantito in parte dal WFP, secondo i più recenti dati, nei campi rifugiati in Etiopia la prevalenza di malnutrizione acuta globale (GAM) è aumentata nel 2019⁹ (ben al di sopra della soglia *standard* indicata da UNHCR), mentre il paniere alimentare disponibile fornisce 1.800 kcal circa per persona. In Uganda, il WFP ha recentemente ridotto del 30% le razioni di alimenti¹⁰, che costituiscono circa il 65% del fabbisogno alimentare dei rifugiati¹¹.

Diversamente dal contesto etiope, i rifugiati sud sudanesi in Uganda hanno la possibilità di realizzare attività agricole di piccola scala, e questa è considerata una delle attività *life-saving* consentite all'interno dei campi a seguito delle restrizioni imposte dal governo. Ciononostante, le restrizioni in materia di movimenti hanno forti ripercussioni sulla capacità dei rifugiati di accedere ai mercati locali e reperire gli *input* necessari per avviare piccole attività di produzione.

Le restrizioni imposte sui movimenti di persone e la chiusura o la difficoltà di accesso ai mercati locali, limitano fortemente le opportunità di *livelihood* dei rifugiati, sfollati sud sudanesi e comunità ospitanti, basate in gran parte su attività informali. La mancanza di introiti derivanti da attività generatrici di reddito aumenta esponenzialmente i bisogni legati all'approvvigionamento di cibo, con conseguente impatto anche sul mantenimento di livelli nutrizionali e di consumo calorico adeguati. Secondo i dati del WFP, le conseguenze dell'emergenza COVID-19 portano i rifugiati e sfollati ad essere tra le categorie più esposte al rischio di crisi alimentare¹².

WaSH

Per quanto riguarda il settore WaSH, la necessità di adottare misure di prevenzione per il contagio limitando quindi la diffusione del COVID-19, rendono gli interventi in tale ambito estremamente prioritari.

Circa 5,5 milioni di sud sudanesi non soddisfano le proprie necessità di base per quanto riguarda l'accesso ai servizi WaSH, mentre il 59% della popolazione non ha accesso a fonti d'acqua pulita¹³. Nel contesto etiope, la media di acqua disponibile nei campi rifugiati per persona al giorno è di circa 10 litri, che scende a 5 litri circa in alcune aree (al di sotto degli *standard* minimi). L'accesso

⁹ UNHCR - *Ethiopia Country Refugee Response Plan (RRP)*, 2020-21.

¹⁰ UN *Emergency Appeal for Response to COVID-19 and its Impact*, Uganda, April-September 2020.

¹¹ FAO *Resilience Analysis n.12 – Food Security, Resilience and well-being analysis of refugees and host communities in Northern Uganda* - 2018

¹² <https://insight.wfp.org/covid-19-will-almost-double-people-in-acute-hunger-by-end-of-2020-59df0c4a8072>.

¹³ OCHA - *Humanitarian Needs Overview (HNO)*, South Sudan, 2020 - November 2019.

ad alcuni servizi WaSH (es. latrine), è estremamente limitato con la disponibilità di 1 latrina per circa 91 rifugiati¹⁴.

Oltre alla necessità di aumentare fonti di acqua disponibili e migliorare l'accesso a servizi WaSH, la condizione di sovraffollamento (es. per i campi rifugiati di Gambella) può portare a favorire il contagio ed il propagarsi di malattie trasmissibili, tra cui il COVID-19. Nonostante le percentuali di utilizzo di corrette pratiche igienico sanitarie sia soddisfacente (con picchi del 77% nei campi rifugiati ugandesi¹⁵) la consapevolezza della necessità di una corretta igiene rimane uno dei bisogni principali in tutti i contesti di intervento, con particolare focus sulle pratiche legate al lavaggio delle mani. La disponibilità di materiale igienico-sanitario, inoltre, rimane tra i bisogni più impellenti: se ad oggi in Etiopia vengono distribuiti circa 250 gr di sapone per rifugiato al mese, UNHCR consiglia di aumentare la quantità a 500 gr in vista di un aumento del lavaggio delle mani giornaliero¹⁶.

Infine, la necessità di equipaggiare correttamente i centri di salute adibiti al contenimento, individuazione e trattamento dei casi di COVID-19, nonché altre strutture pubbliche o di interesse rilevanti, implica la predisposizione di servizi WaSH adeguati a garantire la salubrità degli ambienti di lavoro.

Salute

Data la condizione di eccezionalità creata dall'emergenza COVID-19, i sistemi sanitari delle aree d'intervento non sono sufficientemente attrezzati per poter rispondere in modo repentino e efficace al contrasto o propagarsi del COVID-19. In Sud Sudan, il 56% della popolazione non ha accesso a strutture sanitarie adeguate, e solo circa 1.000 delle 2.300 strutture presenti sono pienamente operative¹⁷. Le competenze tecniche del personale clinico e di supporto sono limitate, portando il rapporto tra personale qualificato e pazienti ad 1/65.500 circa. La minaccia di Ebola in Sud Sudan ha permesso al paese di rafforzare il sistema sanitario in termini di prevenzione ed equipaggiamento per contrastare il diffondersi della malattia. Ciononostante, secondo l'*Health Facility Assessment* condotto dal WHO in Sud Sudan, la capacità di mettere in pratica misure di controllo e prevenzione delle infezioni (IPC¹⁸) sono molto basse (43%), con conseguente grande rischio per gli operatori sanitari nel contrarre malattie infettive; i servizi di terapia intensiva per eventuali casi severi di COVID-19 inoltre, sono estremamente limitati e la quasi totalità del sistema sanitario nazionale è oltretutto finanziato dalla comunità internazionale.

Nel contesto etiope, i rifugiati e le comunità ospitanti sono considerate tra i gruppi più vulnerabili e parte integrante dei piani nazionali di risposta al COVID-19. Ciononostante, le regioni che ospitano i rifugiati sud sudanesi, secondo una valutazione del WHO, presentano i livelli più bassi

¹⁴ UNHCR - *South Sudan Regional Refugee Response Plan, 2019-2020*.

¹⁵ UNHCR - *Uganda Country Refugee Response Plan, 2019-2020*.

¹⁶ UNHCR's response to COVID-19 in Ethiopia, March 2018 - <https://reliefweb.int/report/ethiopia/unhcr-s-response-covid-19-ethiopia-18-march-2020>.

¹⁷ OCHA - *Humanitarian Needs Overview (HNO), South Sudan, 2020 - November 2019*.

¹⁸ *Infection Prevention and Control*.

di capacità di risposta immediata nel paese dopo la Somali Region¹⁹. Inoltre, ad oggi, i siti designati per l'allestimento di unità d'isolamento per eventuali casi da COVID-19 non sono in prossimità dei campi rifugiati.

Tra i bisogni più urgenti, oltre alla sensibilizzazione della popolazione sulla messa in pratica di misure di prevenzione (quali il distanziamento sociale, ecc.) in particolare in contesti di sovraffollamento, vi è la necessità di rendere disponibili equipaggiamenti di protezione personale (PPE), allestire e rendere operativi centri specifici di isolamento, e formare personale dedicato. Bisogni simili sono presenti nel contesto dei campi rifugiati ugandesi.

Se le azioni relative alla prevenzione, contenimento e sorveglianza della diffusione del COVID-19 rimangono la priorità, altri servizi sanitari essenziali considerati *life-saving* potrebbero non avere la necessaria attenzione, anche a causa di una riallocazione dei fondi limitati a disposizione per la risposta al COVID-19. Rimane di conseguenza essenziale garantire i servizi sanitari di base, in particolare in relazione alla salute materno-infantile, al trattamento della malnutrizione, e alla diffusione di altre malattie trasmissibili. Il Sud Sudan presenta tra i più alti tassi al mondo di mortalità materna e dei nati sotto i 5 anni (rispettivamente, 789/100.000, e 90.7/1.000), e circa 1,3 milioni di bambini tra i 6-59 mesi sono affetti da malnutrizione acuta e sono bisognosi di cure mediche specifiche²⁰. L'estrema vulnerabilità della popolazione, inoltre, aumenta il rischio di morbilità e mortalità attraverso un eventuale contagio da COVID-19. Se i dati relativi ai campi rifugiati Etiopi e Ugandesi sono più incoraggianti, l'impatto di una riduzione delle azioni sanitarie di *routine* ed emergenziali potrebbero aumentare esponenzialmente i bisogni della popolazione.

Protezione

La popolazione rifugiata sud sudanese è composta per circa l'80% da donne e minori, mentre in Sud Sudan sono circa l'85% dei circa 2 milioni di sfollati²¹.

Il settore della Protezione ricopre un ruolo fondamentale in ambito emergenziale, tanto da essere riconosciuto come uno degli *outcome* principali dell'azione umanitaria tramite la dichiarazione nel 2013 in ambito IASC (*Inter-Agency Standing Committee*) e la successiva redazione di una Politica dedicata nel 2016. In Sud Sudan, secondo l'HNO²² relativo al 2020, sono circa 4,5 milioni le persone a rischio di violazione di diritti umani. Di questi, 1,9 milioni sono donne e adolescenti a rischio GBV²³ e 2,5 milioni i minori e *caregiver* bisognosi di servizi di protezione. Nei campi rifugiati etiopi ed ugandesi, tra i maggiori bisogni, ricoprono un ruolo significativo la fornitura di servizi per i minori non accompagnati.

Nell'ambito di intervento specifico della presente Iniziativa, l'emergenza COVID-19 fa emergere nuove sfide ed intensifica i bisogni già presenti dei gruppi più vulnerabili. Nel merito, le restrizioni

¹⁹ WHO – *Ethiopia Regional readiness for COVID-19 - March 2020*.

²⁰ OCHA - *Humanitarian Needs Overview (HNO), South Sudan, 2020 - November 2019*.

²¹ UNHCR - *South Sudan Regional Refugee Response Plan, 2019-2020*.

²² OCHA - *Humanitarian Needs Overview (HNO), South Sudan, 2020 - November 2019*.

²³ *Gender-Based Violence*.

ai movimenti imposte dai governi hanno effetti deleteri sugli aspetti legati alla protezione delle categorie più a rischio. Lo sgretolarsi delle già deboli strategie di *livelihood* – basate per la maggior parte da piccole attività per lo più informali – espone maggiormente le fasce più vulnerabili all'utilizzo delle cosiddette *negative copying mechanism*, quali la vendita di asset o la riduzione del consumo di cibo. Particolarmente vulnerabili a tali meccanismi sono le donne, adolescenti e minori, esposti a matrimoni precoci, lavoro minorile o sfruttamento sessuale. Inoltre, il rischio di violenza domestica (sia fisica che emotiva), ed in particolare nei confronti di donne e bambini, aumenta in modo significativo in situazioni di particolare stress sociale ed economico.

La chiusura degli istituti educativi e degli spazi di ricreazione costituiscono un altro dei maggiori fattori di rischio: la mancanza di strutture e servizi adeguati privano bambini e minore di quegli spazi protetti necessari a prevenire situazioni di abuso e violenza, anche domestica. Inoltre, tale problematica può avere ripercussioni rilevanti anche sugli aspetti nutrizionali, con l'interruzione dei programmi di *school feeding*. In tale contesto la necessità di fornire supporto psicologico e realizzare attività di sensibilizzazione/prevenzione per bambini e adolescenti, risulta essere tra i bisogni più impellenti.

Dato il contesto di pandemia, le fasce più vulnerabili sono passibili di meno attenzioni e cure all'interno del nucleo familiare, avendo di conseguenza un accesso ancora più limitato ad una serie di servizi essenziali. Inoltre, tali categorie sono a maggior rischio stigmatizzazione ed emarginazione a causa di un eventuale contagio. Risulta fondamentale, di conseguenza, garantire l'accesso ai soggetti più vulnerabili, quali anziani, donne, disabili e minori, ai servizi sanitari, WaSH e di protezione sociale.

Tematiche trasversali:

GENERE: La tematica di genere costituisce uno dei capisaldi degli interventi finanziati dalla Cooperazione Italiana. In particolare, in linea con l'ultimo Documento Triennale di Programmazione (2017-2019), si privilegerà la tematica di genere con riferimento ai contesti di emergenza assicurando che specifici *Gender Equality Marker* siano rispettati in modo significativo, ovvero che sia **realizzata un'analisi preliminare di genere e che tale approccio si rispecchi nella definizione di attività ed indicatori chiari, nonché in una determinata allocazione di budget.**

Nei contesti umanitari, le fasce più vulnerabili – ed in particolar modo le donne – si trovano in una posizione di ulteriore svantaggio e subalternità rispetto alle categorie dominanti. Le disuguaglianze di genere, spesso insite nel contesto socio-culturale in cui si opera, possono essere esacerbate e portare le donne ad una situazione di estrema discriminazione e vulnerabilità.

In situazioni emergenziali caratterizzate dalla diffusione di epidemie, in particolare, il *gap* di genere già esistente aumenta. Altre crisi legate a situazioni epidemiche (quali ad esempio l'epidemia di Ebola nell'Africa Occidentale nel 2014-2016) dimostrano come le norme sociali impongono alle donne ed adolescenti l'ulteriore responsabilità - oltre quelle normalmente conferite loro quali la cura delle attività domestiche - di gestire gli aspetti di prevenzione ed eventuale risposta al contagio a livello di nucleo familiare. La restrizione ai movimenti, l'isolamento e la situazione di incertezza

aumentano notevolmente lo stress all'interno del nucleo familiare, con conseguente aumento della violenza domestica e di genere. La paura per le donne di contrarre il COVID-19, in quanto ultime a ricevere eventualmente attenzione medica in base alle norme sociali esistenti, potrebbe portare le donne ed adolescenti a non recarsi presso strutture mediche in caso di necessità anche urgenti. L'impossibilità di realizzare piccole attività generatrici di reddito diminuisce notevolmente il *bargaining power* delle donne all'interno del nucleo familiare, aumentando ulteriormente il *gap* di genere. La subalternità del ruolo della donna all'interno del nucleo familiare può portare la donna stessa ad essere oggetto di *negative copying mechanism*, quali matrimoni precoci e sfruttamento sessuale.

Inoltre, considerando che le donne costituiscono circa il 70% della forza lavoro in ambito sanitario a livello globale, queste possono essere sottoposte ad ulteriori pressioni che possono sfociare in abusi verbali e fisici, soprattutto in situazioni estreme dovute a situazioni epidemiche²⁴.

Rimane fondamentale, quindi, basare la risposta umanitaria sulla consapevolezza delle relazioni di genere in una determinata località - esacerbate dal contesto pandemico - in modo tale che la distribuzione e l'accesso alle risorse e ai servizi di base diventino equi, tramite anche una modifica positiva dei ruoli di genere ed un **coinvolgimento attivo delle beneficiarie donne e adolescenti nelle attività progettuali**.

TUTELA DEI GRUPPI VULNERABILI (MINORI E/O DISABILI): come stabilito dalle "Linee guida per la Disabilità e l'Inclusione Sociale negli Interventi di Cooperazione 2018", la promozione dei diritti dei gruppi vulnerabili e la loro protezione, in special modo dei disabili, ricopre un ruolo centrale per la Cooperazione Italiana ed i progetti da essa finanziati.

La disabilità costituisce una condizione di particolare svantaggio ed emarginazione in contesti, come quelli umanitari, dove la fragilità delle fasce più deboli e vulnerabili è fortemente accentuata. Tale condizione, pertanto, necessita di attenzioni particolari e di una azione trasversale e multidisciplinare. In particolare, si rende necessario stabilire degli obiettivi chiari nelle proposte progettuali, in cui ci sia un riferimento specifico alla disabilità e alla protezione delle fasce più vulnerabili nell'identificazione dei beneficiari e nella definizione degli indicatori di risultato e di impatto, tramite il supporto di dati disaggregati. Tradotto in azioni concrete rimane fondamentale, per garantire un equo accesso ai servizi di base, realizzare attività mirate in favore di disabili e persone più vulnerabili, coinvolgere tali categorie – tramite processi partecipativi – nella definizione e realizzazione delle attività stesse, avere personale formato e sensibilizzato sulle tematiche legate alla disabilità e alla protezione delle categorie vulnerabili, nonché favorire un approccio integrato che tenga in considerazione la multidimensionalità delle discriminazioni e vulnerabilità.

²⁴ WHO - *Gender equity in the health work force: Analysis of 104 countries* - 2019

4. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO E MODALITÀ DI REALIZZAZIONE

Nel contesto generale fin qui descritto, la Sede AICS, con la presente *Call for Proposals*, indice un procedimento di selezione di proposte progettuali presentate da OSC operanti in Sud Sudan, Etiopia e Uganda. I progetti saranno focalizzati sulle risposte immediate all'emergenza COVID-19.

Al fine di garantire una presenza di progetti nei tre paesi oggetto dell'intervento, tale importo verrà suddiviso nel seguente modo:

Progetti Sud Sudan , fino all'ammontare di	Euro 125.000.00
Progetti Etiopia , fino all'ammontare di	Euro 125.000.00
Progetti Uganda , fino all'ammontare di	Euro 125.000.00

L'**obiettivo generale** dell'Iniziativa AID 11959 oggetto della presente *Call for Proposals* è di contribuire a ridurre la mortalità e morbilità degli sfollati e rifugiati sud sudanesi, nonché delle comunità ospitanti, affette dall'emergenza del COVID-19.

L'**obiettivo specifico** della componente di primissima emergenza dell'Iniziativa AID 11959 oggetto della presente *Call for Proposals* è di contribuire ad arginare il deteriorarsi delle condizioni di vulnerabilità estrema della popolazione *target*, attraverso azioni mirate ed immediate in prevenzione alla diffusione del COVID-19 e in risposta agli effetti secondari dell'emergenza COVID-19 nei settori: Sicurezza Alimentare e Nutrizionale, Salute, WaSH e Protezione.

In considerazione del quadro generale fornito, l'Iniziativa intende raggiungere i seguenti risultati, in relazione alla popolazione *target*:

1. Sicurezza Alimentare e Nutrizionale: ristabilire livelli *standard* di sicurezza alimentare e nutrizionale, attraverso la distribuzione di alimenti supplementari in particolare a soggetti a rischio quali donne in gravidanza, bambini e persone debilitate (a causa di malattie croniche o altro), di risorse alimentari *in-kind*, *cash-based* o misti, e l'aumento della produzione agricola anche con un approccio *nutrition-sensitive*.
2. Salute (1): Ridurre il rischio di trasmissione del COVID-19, attraverso il rafforzamento di misure di prevenzione, sorveglianza e contenimento della diffusione del COVID-19.
3. Salute (2): Garantire l'accesso ai servizi sanitari di base, attraverso l'erogazione di servizi di salute materno-infantile, nutrizionali, di prevenzione e cura di malattie trasmissibili e non, e del trattamento ordinario delle emergenze.

4. WaSH: Ridurre il rischio di trasmissione del COVID-19 ed altre malattie infettive, attraverso il miglioramento delle pratiche igienico-sanitarie, dei servizi WaSH e l'aumento dell'acqua pulita utilizzata per individuo.

5. Protezione: Rafforzare i meccanismi di protezione delle fasce più vulnerabili della popolazione.

Le attività previste per il raggiungimento dei risultati sopra elencati sono le seguenti:

- 1.1 Sostegno alla sicurezza alimentare attraverso azioni di distribuzione *in-kind* a livello individuale o di nucleo familiare di cibo con elevato valore nutrizionale, o tramite altre modalità *cash-based* o miste *in-kind/cash-based*;
 - 1.2 Supporto al ristabilimento e/o promozione di *coping strategies* positive che contribuiscano al raggiungimento di condizioni di sicurezza alimentare adeguate a livello di nucleo familiare, attraverso la distribuzione di *input* per la produzione agricola familiare ad elevato valore nutrizionale;
 - 1.3 Contrasto alle carenze nutrizionali tramite la distribuzione di alimenti supplementari (*blanket* o *targeted*);
 - 1.4 Promozione di buone pratiche per migliorare la preparazione e conservazione del cibo, volte a diminuire la perdita di nutrienti, ridurre il rischio di contaminazione da malattie connesse all'ingestione di alimenti, e mitigare l'impatto ambientale causato dall'utilizzo di fonti energia non rinnovabili;
-
- 2.1 Fornitura di equipaggiamento medico, medicinali, consumabili, *kit* diagnostici e PPE specifici per il COVID 19 da destinare alle strutture sanitarie adibite all'isolamento e trattamento dei casi COVID-19;
 - 2.2 Formazione del personale sanitario e comunitario (es. *Village Health Team*) su misure di prevenzione e controllo del contagio (IPC), identificazione dei casi sospetti, diagnosi e trattamento dei casi positivi da COVID-19;
 - 2.3 Sensibilizzazione della popolazione circa le corrette misure di prevenzione del contagio da COVID-19 e distribuzione di materiale adeguato PPE, in particolare per le fasce più vulnerabili (es. persone immunodepresse, quali HIV+).
-
- 3.1 Erogazione di servizi sanitari essenziali ed emergenziali ordinari, con particolare enfasi su salute materno-infantile, identificazione e trattamento di casi di malnutrizione, prevenzione e cura delle malattie trasmissibili e non, anche tramite servizi di clinica mobile;
 - 3.2 Fornitura di *stock* di farmaci, consumabili, materiale di laboratorio e altro materiale medico necessario a garantire l'erogazione di servizi sanitari essenziali ed emergenziali ordinari.
-
- 4.1 Riabilitazione e/o creazione di punti d'acqua, volti ad aumentare la disponibilità d'acqua per scopi di utilizzo domestico (incluso per garantire misure igienico-sanitarie adeguate a prevenire il contagio di malattie trasmissibili) e di produzione agricola di sussistenza;

- 4.2 Costruzione e/o riparazione di strutture igienico-sanitarie adeguate (latrine, punti d'acqua, ecc.);
 - 4.3 Sensibilizzare la popolazione sui rischi del contagio da COVID-19 e promuovere la diffusione di corrette pratiche igienico-sanitarie, garantendo la disponibilità e accesso a prodotti e/o strumenti adeguati (es. clorina, sapone, igiene mestruale, ecc.);
 - 4.4 Garantire servizi WaSH all'interno di strutture sanitarie cruciali per la prevenzione ed il controllo della diffusione del COVID-19 e altre malattie trasmissibili.
-
- 5.1 Prevenzione e contrasto di *negative copying mechanism* in risposta alla condizione di vulnerabilità estrema dovuta al COVID-19;
 - 5.2 Supporto psico-sociale alle fasce più vulnerabili della popolazione (disabili, minori, minori non accompagnati, donne vittime di violenza, madri sole, ecc.) e gestione del riferimento ad altre strutture per servizi di assistenza specializzata in linea con i protocolli esistenti;
 - 5.3 Azioni in prevenzione e contrasto della diffusione di comportamenti stigmatizzanti verso determinate categorie sociali vulnerabili e suscettibili di violenza ed abuso, anche in relazioni al COVID-19.
 - 5.4 Azioni rivolte alla protezione dell'infanzia, attraverso attività di gruppo o individuali per il bambino, ed il rafforzamento degli ambienti familiari ed assistenziali.

L'intervento si concentrerà su campi rifugiati di sud sudanesi e relative comunità limitrofe in Uganda ed Etiopia, e nelle aree di maggior concentrazione di sfollati e *retunees* in Sud Sudan, anche in continuità con le aree in cui sono già presenti attività in corso (AID 11546) o si sono realizzati precedentemente progetti finanziati dalla Sede AICS in relazione alla crisi umanitaria sud sudanese (AID 10876, AID 11211). Per il Sud Sudan, le aree considerate sono relative agli stati del Western Bahr al-Ghazal, Lakes, Western Equatoria, Central Equatoria, Eastern Equatoria. In Uganda, seguendo le stesse considerazioni, le aree interessate saranno i campi rifugiati/*settlement* e le comunità ospitanti dei distretti di Arua, Madi Okollo, Adjumani, Lamwo. In Etiopia, le aree di riferimento sono i campi rifugiati e le comunità ospitanti nelle regioni di Gambella e Benishangul-Gumuz.

Le proposte di progetto – come anticipato – dovranno essere incentrate su interventi mirati e volti ad azioni immediate di *life-saving*, con un *focus* di non più di due settori specifici, integrati e complementari tra loro²⁵. Di conseguenza, e anche in considerazione della lunghezza massima dei progetti e dei fondi disponibili, gli interventi proposti dovranno essere mirati geograficamente, evitando dispersioni in aree multiple e/o non coerenti tra loro.

Ogni proposta progettuale presentata dovrà fare riferimento esclusivamente ad uno dei 3 paesi di riferimento²⁶.

²⁵ I settori di riferimento sono quattro (4): Sicurezza Alimentare e Nutrizionale, Salute, WaSH e Protezione.

²⁶ Si rimanda al Paragrafo 5.2 per ulteriori indicazioni.

Dei progetti dovranno beneficiare per un 70% le popolazioni rifugiate sud sudanesi (Etiopia, Uganda) e sfollate o *returnees*²⁷ (Sud Sudan), e per un 30% dovranno supportare le comunità locali e ospitanti²⁸. Saranno presi in considerazione anche progetti con un rapporto rifugiati o sfollati/comunità ospitanti del 60%-40%, o qualsiasi altro rapporto all'interno dell'intervallo 70%-60% per rifugiati o sfollati, e 30%-40% comunità ospitanti.

Per Comunità Ospitanti si intendono quelle comunità che si trovano in prossimità dei campi rifugiati/*settlement* o delle popolazioni sfollate, e di conseguenza ne condividono in parte o *in toto* le risorse naturali disponibili e/o i servizi di base erogati nell'area di riferimento.

L'individuazione dei beneficiari diretti dovrà essere fornita tramite dati disaggregati per gruppi *target* previsti per ogni risultato atteso e a livello consolidato di progetto. I gruppi *target* possono essere individuati in base al genere, età, tipologia di eventuali disabilità, vulnerabilità, ecc.

Le proposte dovranno prevedere indicatori di risultato (*outcome*) e di impatto appropriati e misurabili in base a dati iniziali (*baseline*) raccolti o validati dai soggetti proponenti e relativi al gruppo/i target previsto/i per ciascun risultato atteso. Gli indicatori dovranno essere in linea con l'approccio denominato S.M.A.R.T. (ovvero, indicatori *specific, measurable, achievable, relevant, time-bound*) o altri riconosciuti.

5. REQUISITI DI PARTECIPAZIONE

5.1 Requisiti soggetti non profit

Possono presentare proposte progettuali per la presente *Call for Proposals* i soggetti non profit che, alla data di pubblicazione del presente documento, siano in possesso di tutti i seguenti requisiti:

- Iscrizione all'elenco di cui all'art. 26, comma 3, della Legge 125/2014, oppure, per i soggetti non profit privi di sede operativa in Italia (soggetti non profit locali e/o internazionali), accordo di partenariato con uno dei soggetti iscritti al suddetto elenco. L'accordo può essere di varia natura (affiliazione, associazione, partenariato), ma deve comunque essere, a pena esclusione, di carattere generale, preesistente alla presente *Call for Proposals* (e non limitato quindi ad una specifica azione o stabilito solo ai fini della partecipazione alla *Call for Proposals*) e deve rimanere valido anche dopo la conclusione delle attività relative alla *Call for Proposals*;
- Specifica e comprovata esperienza negli interventi di emergenza umanitaria;
- Capacità di operare in loco secondo la normativa vigente in Sud Sudan, Etiopia e Uganda;

²⁷ Con il termine *returnee*, si intendono gli sfollati interni che ritornano nelle loro aree di origine o decidono di stabilirsi in nuove aree diverse da quelle di origine, all'interno del Sud Sudan.

²⁸ Si considerano, per il rapporto 70-30, non le singole attività proposte ma il totale dei beneficiari raggiunti dall'insieme delle attività realizzate dai singoli progetti.

- Per i soggetti non profit privi di sede operativa in Italia (soggetti non profit locali e/o internazionali), essere costituiti e in regola con la normativa vigente nel Paese di appartenenza;
- Non siano debitori verso la DGCS del MAECI e/o l'AICS o altri donatori, per debiti certi, liquidi ed esigibili, comprese le situazioni debitorie derivanti da provvedimenti di revoca dei contributi per progetti promossi e/o affidati;
- Non abbiano tenuto comportamenti connotati da grave negligenza o malafede nella realizzazione di progetti DGCS/MAECI, AICS, di altri donatori o nell'esercizio delle loro attività;
- Nel caso di progetti congiunti in Associazione Temporanea di Scopo (ATS): ciascuno dei soggetti non profit facenti parte dell'ATS deve essere in possesso dei requisiti di cui al presente par. 5.1, da attestare secondo le modalità previste dal successivo par. 7 della presente *Call for Proposals*.

5.2 Requisiti proposte progettuali²⁹

- Durata massima delle attività di progetto: **4 (quattro) mesi**;
- Approvazione/gradimento della proposta da parte delle autorità/comunità locali e/o Ministeri competenti. Ove la situazione politica o di sicurezza nel Paese renda impossibile acquisire una lettera di gradimento delle Autorità locali, l'approvazione viene richiesta alla Rappresentanza diplomatica italiana competente;
- Conformità a quanto indicato nel par. 4 della presente *Call for Proposals*;
- Ciascun soggetto senza fini di lucro può presentare una sola proposta in qualità di proponente (da solo o in qualità di mandatario di un'Associazione Temporanea di Scopo - ATS) e partecipare solo una volta in qualità di mandante di un'altra ATS. **Tale requisito implica che ogni singola OSC può applicare una sola volta in qualità di mandante e una sola volta in qualità di mandatario per ogni singolo paese³⁰.**

²⁹ La partecipazione da parte di un soggetto non profit alla presente *Call for Proposals* **non** preclude la possibilità per lo stesso soggetto di partecipare alla II *Call for Proposals* relativa all'Iniziativa AID 11959.

³⁰ A titolo esemplificativo, una OSC può presentare fino ad un massimo di 6 proposte per l'intera iniziativa, ovvero 2 per paese (una in qualità di mandante, una in qualità di mandatario).

6. TUTELA DELLA PRIVACY

Conformemente a quanto previsto dal Regolamento UE n. 2016/679 in materia di protezione dei dati personali (per brevità GDPR), la Sede AICS fornisce le seguenti informazioni sul trattamento dei dati personali che saranno acquisiti alla procedura.

Finalità del trattamento

- I dati forniti dai partecipanti alla procedura sono raccolti e trattati da AICS per verificare la sussistenza dei requisiti richiesti dalla legge ai fini della partecipazione alla procedura comparativa e in particolare ai fini della verifica delle capacità amministrative e tecnico-economiche, nonché ai fini dell'aggiudicazione, in adempimento di precisi obblighi di legge derivanti dalla normativa europea e nazionale in materia di procedure comparative;
- I dati forniti dai partecipanti alla procedura che risulteranno aggiudicatari sono acquisiti da AICS ai fini della stipula del Disciplinare d'incarico, per l'adempimento degli obblighi legali ad esso connessi, oltre che per la gestione ed esecuzione economica ed amministrativa del Disciplinare d'incarico stesso;
- Tutti i dati acquisiti da AICS potranno essere trattati anche per fini di studio e statistici nel rispetto e delle norme previste dal GDPR.

Base giuridica e natura del conferimento

Ciascun Soggetto Proponente è tenuto a fornire i dati richiesti dalla presente *Call for Proposals* all'AICS, in adempimento degli obblighi di legge derivanti dalla normativa europea e nazionale in materia di procedure comparative. Il rifiuto di fornire i dati richiesti dalla presente *Call for Proposals* potrebbe determinare, a seconda dei casi, l'impossibilità di ammettere il Soggetto Proponente alla partecipazione alla procedura o la sua esclusione da questa o la decadenza dall'eventuale aggiudicazione, nonché l'impossibilità di stipulare il Disciplinare d'incarico.

Natura dei dati trattati

I dati oggetto di trattamento per le finalità sopra specificate, sono della seguente natura: i) dati personali comuni (es. anagrafici e di contatto); ii) dati relativi a condanne penali e a reati (cd. "giudiziari") di cui all'art. 10 Regolamento UE, al solo scopo di valutare il possesso dei requisiti e delle qualità previsti dalla vigente normativa applicabile ai fini della partecipazione alla procedura e dell'aggiudicazione.

Modalità del trattamento dei dati

Il trattamento dei dati verrà effettuato da AICS in modo da garantirne la sicurezza e la riservatezza necessarie e potrà essere attuato mediante strumenti manuali, cartacei, informatici e telematici idonei a trattare i dati nel rispetto delle misure di sicurezza previste dal Regolamento UE.

Ambito di comunicazione e di diffusione dei dati

I dati potranno essere:

- trattati dal personale di AICS che cura la procedura comparativa e la stipula ed esecuzione del Disciplinare d'incarico, dal personale di altri uffici della medesima Amministrazione che svolgono attività inerenti, nonché dagli uffici della medesima Amministrazione che si occupano di attività per fini di studio e statistici;
- comunicati a collaboratori autonomi, professionisti, consulenti, che prestino attività di consulenza o assistenza all'AICS in ordine al procedimento di gara ed all'esecuzione del Disciplinare d'incarico, anche per l'eventuale tutela in giudizio, o per studi di settore o fini statistici;
- comunicati ad eventuali soggetti esterni, facenti parte della Commissione di valutazione che verrà costituita;
- comunicati, laddove previsto dalla legge e dalla presente *Call for Proposals*, al Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, in quanto Amministrazione vigilante;
- comunicati ad altri soggetti partecipanti alla procedura che facciano richiesta di accesso ai documenti della procedura comparativa ai sensi e nei limiti di quanto disposto dalla legge 7 agosto 1990, n. 241;
- comunicati, laddove previsto dalla legge, all'Autorità Nazionale Anticorruzione;
- trasmessi ad organizzazioni internazionali, in adempimento di obblighi di legge; in tal caso il trasferimento avverrà nel rispetto delle prescrizioni del Regolamento UE.

Con la partecipazione alla presente procedura, il Soggetto Proponente prende atto ed acconsente alla pubblicazione dei dati e documenti per i quali la legge prevede la pubblicazione in adempimento agli obblighi sulla trasparenza amministrativa.

Periodo di conservazione dei dati

I dati dei Soggetti Proponenti aggiudicatari sono conservati per un periodo di dieci anni dalla conclusione del rapporto contrattuale per qualsiasi causa intervenuta. I dati dei Soggetti Proponenti non aggiudicatari sono conservati fintanto che pendono i termini di impugnazione degli atti e provvedimenti adottati nell'ambito della procedura. I termini restano sospesi in caso di contenzioso.

Diritti del Soggetto Proponente e dei soggetti "interessati"

Per soggetto "interessato" si intende qualsiasi persona fisica i cui dati sono trasferiti dal Soggetto Proponente all'AICS. All'interessato vengono riconosciuti i diritti di cui agli artt. da 15 a 23 del Regolamento UE. In particolare, l'interessato ha il diritto di: i) ottenere, in qualunque momento la conferma che sia o meno in corso un trattamento di dati personali che lo riguardano; ii) il diritto di accesso ai propri dati personali per conoscere: la finalità del trattamento, la categoria di dati trattati, i destinatari o le categorie di destinatari cui i dati sono o saranno comunicati, il periodo di conservazione degli stessi o i criteri utilizzati per determinare tale periodo; iii) il diritto di chiedere, e nel caso ottenere, la rettifica e, ove possibile, la cancellazione o, ancora, la limitazione del trattamento e, infine, può opporsi, per motivi legittimi, al loro trattamento; iv) il diritto alla portabilità dei dati che sarà applicabile nei limiti di cui all'art. 20 del regolamento UE.

Procedure di reclamo

Il Soggetto Proponente e i soggetti “interessati” può presentare reclamo all’AICS. In alternativa, può rivolgersi al Garante per la protezione dei dati personali con sede in Roma, Piazza di Monte Citorio n. 121.

Titolare del trattamento e Responsabile della Protezione dei dati

Titolare del trattamento è il Titolare della Sede estera AICS. Qualsiasi richiesta in merito al trattamento dei dati personali conferiti e all'esercizio dei diritti dovrà essere indirizzata al seguente indirizzo PEC: addisabeba@pec.aics.gov.it.

Consenso al trattamento dei dati personali

Con la presentazione della proposta progettuale il legale rappresentante del Soggetto Proponente prende atto ed acconsente espressamente al trattamento di ogni dato personale contenuto all’interno della documentazione prodotta in sede di gara. Il Soggetto Proponente si impegna ad adempiere agli obblighi, ove previsti dalla vigente normativa, di informazione e acquisizione del consenso nei confronti delle persone fisiche (soggetti “interessati”) a cui sono riferibili i dati personali forniti nell’ambito della presente procedura, con particolare riferimento alle modalità di trattamento di detti dati personali da parte dell’AICS per le finalità di cui sopra.

7. DOCUMENTAZIONE A CORREDO DELLA PROPOSTA DI PROGETTO

Il documento di progetto deve fornire tutte le informazioni necessarie a consentire una sua corretta valutazione finale. Esso deve pertanto comprendere i seguenti documenti debitamente compilati:

- Modello Proposta di progetto (All. B1);
- Modello Dichiarazione sostitutiva di certificazione ai sensi degli artt. 43 e 46, comma 1, lett. i) del D.P.R. 445/2000 (All. A2)³¹;
- Modello Piano finanziario (All. A4) sia in versione PDF che in versione Excel;
- TdR per il personale di gestione del progetto, espatriato e/o locale³²;

³¹ La Dichiarazione sostitutiva di certificazione deve essere presentata da ogni singolo soggetto proponente, sia esso proponente singolo, mandatario ovvero mandante di un’ATS.

³² I TdR dovranno essere strettamente pertinenti al Progetto e contenere una derubricazione puntuale ed esaustiva delle mansioni previste per la figura professionale espatriata o locale in questione. I TdR non sono richiesti per le figure professionali con mansioni meramente esecutive, quali ad es. il personale di segreteria. Inoltre, dovranno contenere indicazioni concernenti: (i) il titolo di studio richiesto e gli anni trascorsi dal rilascio dello stesso; (ii) eventuali altri titoli di specializzazione; (iii) grado di conoscenza della/e lingue straniere; (iv) grado di esperienza lavorativa nel settore di competenza professionale; (v) grado di esperienza in interventi di cooperazione, in particolare interventi di emergenza in Paesi in via di sviluppo o in altri Paesi potenzialmente beneficiari di tali interventi. I CV devono essere inviati prima della firma del Disciplinare d’incarico. La consegna dei CV è necessaria al fine di verificare la corrispondenza delle qualifiche ed esperienze professionali del personale per la gestione del progetto sia locale che espatriato con le indicazioni menzionate nei Termini di Riferimento. La consegna del CV non è necessaria per le figure professionali con mansioni meramente esecutive, quali ad es. il personale di segreteria. La Sede AICS si riserva il diritto di non accettare quei CV che non dovessero corrispondere a quanto specificato nei TdR.

- Documentazione relativa a precedenti progetti di emergenza umanitaria realizzati dal soggetto proponente;
- Documentazione che attesti la registrazione presso la *Charities and Societies Agency (CHSA)* del *Ministry of Justice (Certificate of Registration and License)* per le OSC che presentano una proposta di progetto in **Etiopia**;
- Documentazione attestante la registrazione presso la *Relief and Rehabilitation Commission* per le OSC che presentano una proposta di progetto in **Sud Sudan**;
- Documentazione attestante la registrazione presso il *NGO Board Ministry of International Affairs/NGO Section* per le OSC che presentano delle proposte di progetto in **Uganda**;
- Lettera di gradimento da parte delle autorità o comunità locali competenti per il progetto;
- Accordo con eventuali *partner* locali³³;
- Documentazione attestante l'impegno al finanziamento del progetto da parte di eventuali soggetti terzi co-finanziatori;
- **In caso di progetto presentato da soggetto non iscritto all'elenco, dovrà essere presentata anche la seguente documentazione:**
 - ✓ Accordo con il soggetto iscritto all'elenco;
 - ✓ Documentazione attestante la regolare costituzione e conformità rispetto alla normativa vigente nel Paese di appartenenza.
- **In caso di progetto congiunto dovrà essere presentata anche la seguente documentazione:**
 - ✓ Documentazione elencata nel presente paragrafo relativa al possesso dei requisiti ex par. 5.1 per ciascuno dei soggetti non profit facenti parte dell'ATS. La capacità di operare in loco dovrà essere dimostrata da tutti i soggetti non profit partecipanti all'ATS nella misura in cui essi svolgano attività progettuali. Laddove, invece, uno dei soggetti non profit mandante svolga un mero ruolo di supporto gestionale/amministrativo, esso non è tenuto a dimostrare il requisito della capacità di operare in loco.
 - ✓ Accordo istitutivo dell'ATS, oppure, la Lettera d'impegno, a firma dei rappresentanti legali dei soggetti proponenti, a costituire l'ATS prima della stipula

³³ L'Accordo tra soggetto proponente e *partner* locale non fa sorgere alcun vincolo contrattuale tra Sede AICS e *partner* locale, pertanto, nei confronti della Sede AICS sarà il soggetto proponente che ha stipulato l'Accordo ad essere responsabile dell'operato del *partner* locale. L'Accordo suddetto deve riportare, tra le altre, specifiche indicazioni su: attività, responsabilità e *budget* di ciascuna delle parti contraenti (Ente proponente e *partner*); modalità di finanziamento tra Ente esecutore e *partner*; impegno da parte del *partner* a rispettare le procedure AICS nella realizzazione dell'intervento, ivi incluso il Manuale per la gestione e rendicontazione dei progetti di aiuto umanitario ex Allegato A10 della presente *Call for Proposals*. Nel caso in cui il soggetto proponente sia un'ATS, l'accordo con il *partner* deve essere sottoscritto dal mandatario dell'ATS. Nel caso di accordi con uno o più *partner* locali che prevedano una quota di fondi a valere sul contributo AICS in gestione al *partner*, tale quota non può superare il 40% del valore complessivo del contributo stesso.

del Disciplinare d'incarico. L'Accordo istitutivo dell'ATS deve rivestire la forma della scrittura privata autenticata da un notaio³⁴.

8. SELEZIONE, VALUTAZIONE ED APPROVAZIONE DELLE PROPOSTE DI PROGETTO

La Sede di Addis Abeba dell'AICS è responsabile della selezione, valutazione ed approvazione delle proposte progettuali.

Le proposte di progetto (redatte secondo il modello di cui all'Allegato B1 e complete della documentazione indicata al paragrafo precedente) in formato PDF dovranno essere presentate dagli organismi proponenti alla Sede di Addis Abeba dell'AICS **entro e non oltre, a pena di esclusione, le ore 13:00 (ora Addis Abeba) del 18/06/2020** via posta elettronica certificata (PEC) specificando nell'oggetto "Siglaenteponente_AID_11959_CfPn.1_paese" al seguente indirizzo:

addisabeba@pec.aics.gov.it

E comunicazione dell'avvenuta spedizione, con separata e-mail, a:

segreteria.addisabeba@aics.gov.it

Fa fede la data e l'ora di ricezione della casella di PEC della Sede AICS.

N.B.: Ogni richiesta di chiarimento può essere rivolta al medesimo indirizzo di posta elettronica certificata (PEC) entro le **ore 24:00 (ora di Addis Abeba) del 14/06/2020**, dandone altresì comunicazione, con separata e-mail, a:

segreteria.addisabeba@aics.gov.it

Le risposte di interesse generale verranno pubblicate sul sito dell'AICS (<https://www.aics.gov.it/home-ita/opportunita/area-osc/bandi-no-profit-emergenza>) e sul sito della Sede di Addis Abeba dell'AICS (<https://addisabeba.aics.gov.it>) entro **le ore 24:00 (ora di Addis Abeba) del 15/06/2020**.

Dopo le ore 13.00 (ora Addis Abeba) ed entro le ore 24:00 (ora di Addis Abeba) del 18/06/2020 (termine di presentazione delle proposte progettuali) viene nominata con apposito decreto del Titolare della Sede estera una Commissione interna di valutazione. Tale Commissione è costituita da un Presidente e un Segretario, entrambi non votanti, e da un numero dispari di membri votanti. I componenti della Commissione devono possedere adeguate competenze e prima di accettare la nomina devono sottoscrivere una dichiarazione di inesistenza di cause di incompatibilità, di astensione o di inesistenza di conflitti di interesse. La Commissione è composta da personale in servizio presso l'Agenzia o la Sede estera, con l'eccezione del Titolare della Sede estera che non può farne parte, né come presidente né come componente. Ove questi soggetti non siano disponibili, può fare parte della Commissione anche il personale in servizio presso la locale Rappresentanza diplomatica italiana, previa intesa con il Capo Missione. Tuttavia, qualora la natura dell'iniziativa da

³⁴ I costi sostenuti per la stipula dell'ATS non sono considerati eleggibili.

affidare richieda specifiche professionalità non presenti in Agenzia, ovvero il numero di proposte ricevute lo renda necessario, può far parte della Commissione personale esterno all'Amministrazione.

Il Segretario effettua le verifiche amministrative sui partecipanti e sulle proposte prevenute in base requisiti di eleggibilità stabiliti dalla *Call for Proposals*, e trasmette alla Commissione la lista delle proposte ammesse alla valutazione e le motivazioni delle eventuali esclusioni.

Costituiscono causa di esclusione:

- Il mancato rispetto delle modalità (modelli e numero massimo di proposte inclusi) o del termine previsti per la presentazione delle proposte progettuali;
- La mancanza dei requisiti di partecipazione;
- La mancata presentazione di anche uno solo dei documenti previsti dal precedente art. 7.

L'AICS può richiedere integrazioni alla documentazione trasmessa solo nel caso di errori materiali che non alterino i contenuti della proposta. La mancata sottoscrizione della proposta progettuale e delle dichiarazioni ai sensi del d.P.R. n. 445/2000 e ss.mm. e ii. comporta in ogni caso, l'esclusione della proposta dal procedimento.

La Commissione, acquisita la documentazione, valida gli esiti delle verifiche amministrative.

Le proposte che abbiano superato la fase di verifica dei requisiti di ammissibilità, sono valutate e classificate, eventualmente anche attraverso verifiche sul campo, secondo aree di priorità dalla Commissione, attribuendo a ciascuna un punteggio complessivo derivato dalla somma dei punteggi assegnati a ciascuno dei parametri di valutazione (ALLEGATO B2).

La Commissione può costituire gruppi di lavoro, composti da almeno due membri, tra cui dividere la valutazione delle proposte. I gruppi sottopongono alla discussione della Commissione in plenaria la propria valutazione anche in termini di punteggio per ciascuna proposta.

Le proposte che abbiano superato la fase di verifica dei requisiti di ammissibilità sono valutate attribuendo a ciascuna un punteggio complessivo derivato dalla somma dei punteggi assegnati a ciascuno dei parametri di valutazione (Allegato B2). La Commissione provvede a classificare le proposte progettuali giudicate idonee (ossia che abbiano superato la soglia minima di punteggio ponderato di 30/60, e con un punteggio minimo di 3/6 su alcuni criteri³⁵) entro **4 (quattro) giorni lavorativi** dalla data del decreto di nomina.

La Commissione può formulare eventuali osservazioni sulle proposte ritenute idonee al fine di garantire che il complesso degli interventi rappresenti un insieme integrato e armonico, incrementando i risultati e l'impatto del Programma. Le suddette osservazioni devono essere recepite entro **2 (due) giorni lavorativi** dalla comunicazione.

³⁵ Per i criteri utilizzati per la valutazione delle proposte, si rimanda all'Allegato B2 – Griglia di valutazione.

A seguito dell'eventuale integrazione delle proposte, la Commissione effettua la valutazione definitiva in base ai parametri riportati nella griglia di valutazione, entro **1 (un) giorno lavorativo** dalla loro presentazione finale, attribuendo a ciascuna un punteggio e stilando una graduatoria delle proposte stesse e la trasmette, insieme agli atti dei lavori, al Titolare della Sede competente per l'approvazione.

La comunicazione a tutti i partecipanti degli esiti della valutazione definitiva deve avvenire entro **1 (un) giorno lavorativo** dall'approvazione delle proposte definitive.

Nella valutazione del progetto definitivo viene dato particolare rilievo:

- Alla capacità dell'organismo di dispiegare *staff* in maniera significativa, rapida ed adeguata alle condizioni operative locali, anche in termini di accessibilità alle aree di intervento proposte (cfr. Voce 1.3 della griglia di valutazione);
- Alla capacità dell'organismo di avviare le attività progettuali tramite tempistiche congrue rispetto alla situazione di crisi (cfr. voce 2.2);
- Alla capacità dell'organismo di creare un rapporto costi/benefici rilevante in termini di beneficiari raggiunti e importo del contributo richiesto (cfr. voce 2.3);
- Alle capacità dell'organismo di presentare una proposta di progetto incentrata su **non più di due settori specifici (nel caso di due settori, integrati e complementari)**, ovvero in grado di massimizzare l'impatto previsto (cfr. voce 2.6);
- Alla capacità dell'organismo di creare sinergie e/o attività integrate con altri interventi della stessa natura e nelle stesse aree, portati avanti dallo stesso organismo o da altri attori umanitari (cfr. voce 2.7);
- Alla capacità dell'organismo di mettere in atto economie di scala con risorse provenienti da altre fonti, tali da mantenere la somma delle macrovoci B, C ed E del Piano finanziario - Allegato A4 - entro il 25% (cfr. voce 3.2)³⁶.

In caso di approvazione di un progetto presentato da soggetto non iscritto all'elenco, la Sede AICS richiede alla Rappresentanza diplomatica competente parere favorevole sotto il profilo politico e di sicurezza sul soggetto. La Rappresentanza diplomatica fornisce il proprio parere entro un termine massimo di **2 (due) giorni lavorativi** dal ricevimento della richiesta.

³⁶Per altre fonti possono essere considerati anche finanziamenti a valere su altri progetti, fermo restando la coerenza di strategie, obiettivi e risultati attesi di tali progetti con la proposta progettuale. Le risorse provenienti da fonti diverse dal contributo AICS, oggetto della proposta progettuale, dovranno essere indicate nelle colonne specifiche del piano finanziario (Allegato A4) e debitamente spiegate e dettagliate all'interno della proposta progettuale. La documentazione attestante l'impegno al finanziamento del progetto da parte di eventuali soggetti co-finanziatori dovrà essere allegata alla proposta progettuale. Si chiarisce inoltre che l'indicazione di "mantenere la somma delle macro voci B, C ed E del Piano finanziario entro il 25%" significa che tale percentuale va calcolata in riferimento al solo contributo richiesto all'AICS.

Le proposte approvate saranno finanziate secondo le procedure in vigore e nell'ambito dei fondi disponibili secondo l'ordine di graduatoria. Non saranno finanziate iniziative utilmente collocate in graduatoria, ma per le quali i residui di stanziamento non siano sufficienti a coprire l'intero contributo richiesto.

La Sede di Addis Abeba dell'AICS procede quindi ad espletare le procedure necessarie per il loro immediato avvio.

L'elenco dei progetti selezionati è pubblicato, entro **3 (tre) giorni** dall'approvazione definitiva dei progetti, sul sito dell'AICS (<https://www.aics.gov.it/home-ita/opportunita/area-osc/bandi-no-profit-emergenza>) e sul sito della Sede di Addis Abeba dell'AICS (<https://addisabeba.aics.gov.it/>). L'elenco indica per ciascun progetto: l'ente proponente, il titolo, il settore d'intervento e l'ammontare finanziato.

9. PROCEDURA DI FINANZIAMENTO

I. Presentazione della documentazione necessaria per la stipula del Disciplinare d'incarico.

Solo dopo la comunicazione dell'approvazione del progetto, il soggetto selezionato potrà predisporre la documentazione accessoria.

Alla Sede centrale dell'AICS andrà inviata la seguente documentazione:

- In caso di progetti di importo superiore a 150.000,00 (centocinquantamila/00) euro: documentazione necessaria al rilascio della Certificazione antimafia prevista dall'art. 4 del Disciplinare d'Incarico. Per i progetti presentati in ATS, ciascuno dei soggetti facenti parte dell'Associazione dovrà presentare la documentazione antimafia;
- In caso di richiesta di anticipo da parte dell'Ente esecutore, la fideiussione a garanzia del 30% (trenta per cento) dell'anticipo emessa da Istituti bancari o assicurativi italiani o europei.

Alla Sede di Addis Abeba dell'AICS andrà inviata la seguente documentazione:

- CV e dichiarazione d'esclusività del personale di gestione del progetto, espatriato e/o locale;
- Numero del conto corrente esclusivamente dedicato al progetto in loco o in Italia. Nel caso di apertura di un conto corrente dedicato in Italia, si sottolinea che il trasferimento dei fondi dovrà avvenire comunque verso un conto corrente in loco appositamente dedicato al progetto, al fine di permettere la corretta tracciabilità dei trasferimenti. Non sono in nessun modo permessi giroconti su conti terzi;
- L'Accordo istitutivo dell'ATS, nel caso in cui in allegato alla proposta progettuale sia stata presentata la Lettera d'impegno a costituire l'ATS prima della stipula del Disciplinare d'incarico;

- Delega di firma e autorizzazione ad operare il conto corrente bancario del progetto in loco a favore del Capo Progetto;
- In caso di richiesta di anticipo da parte dell'Ente esecutore, la fidejussione a garanzia del 30% (trenta per cento) dell'anticipo emessa da Istituti bancari o assicurativi locali.

II. Stipula del Disciplinare d'incarico

Subito dopo la comunicazione dell'approvazione del progetto, il soggetto non profit trasmette alla Sede AICS di Roma la comunicazione dati antimafia (Modello A6).

La Sede AICS di Roma provvede quindi ad inserire la richiesta di informazioni antimafia nella B.D.N.A. (Banca Dati Nazionale Antimafia) informandone la Sede AICS di Addis Abeba. Quest'ultima, una volta ricevuta la comunicazione da parte di AICS Roma, procede alla stipula del Disciplinare d'Incarico immediatamente, anche in assenza delle informazioni del Prefetto, ai sensi dell'art. 92, comma 3, del D.Lgs 159/2011 e ss.mm. e ii..

Sempre ai sensi del suddetto articolo, in assenza delle informazioni del Prefetto, il finanziamento viene corrisposto sotto condizione risolutiva, ossia, nel caso in cui dovesse emergere a carico del soggetto non profit la sussistenza di cause di decadenza, di sospensione o di divieto di cui all'articolo 67 o di un tentativo di infiltrazione mafiosa di cui all'articolo 84, comma 4, del sopra citato Decreto, la Sede AICS recederà dal contratto, fatto salvo il pagamento del valore delle opere già eseguite e il rimborso delle spese sostenute per l'esecuzione del rimanente, nei limiti delle utilità conseguite.

Il Disciplinare d'incarico è l'accordo tra la Sede ed il soggetto non profit che regola le modalità di esecuzione dell'iniziativa, dei pagamenti, della reportistica ed altre condizioni e la cui sottoscrizione rappresenta l'inizio formale delle attività e, di conseguenza, l'eleggibilità delle spese e la durata dell'intervento.

L'anticipo, se richiesto, sarà erogato a seguito della presentazione della garanzia fideiussoria di importo pari al 30% (trenta per cento) dell'anticipo stesso ed entro il termine indicato nel Disciplinare d'incarico allegato alla presente *Call for Proposals*.

Se il soggetto proponente è un organismo non profit iscritto nell'elenco ex art. 26, comma 3, della Legge 125/2014, la garanzia fideiussoria deve essere rilasciata in Italia, a sua scelta, da imprese bancarie o assicurative che rispondano ai requisiti di solvibilità previsti dalle leggi che ne disciplinano le rispettive attività o rilasciata dagli intermediari finanziari iscritti nell'albo di cui all'art. 106 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, che svolgono in via esclusiva o prevalente attività di rilascio di garanzie e che sono sottoposti a revisione contabile da parte di una società di revisione iscritta nell'albo previsto dall'art. 161 del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, e che abbiano i requisiti minimi di solvibilità richiesti dalla vigente normativa italiana bancaria assicurativa.

Se il soggetto proponente è un organismo non iscritto nell'elenco (poiché privo di una sede operativa in Italia), la garanzia fideiussoria deve essere rilasciata da imprese bancarie o assicurative che

rispondano a requisiti di solvibilità equivalenti a quelli previsti dalla normativa italiana bancaria ed assicurativa.

Le modalità di gestione e rendicontazione sono indicate nell'allegato "A10 - Manuale per la gestione e rendicontazione dei progetti di aiuto umanitario".

Il rapporto intermedio e finale dei progetti realizzati nell'ambito del Programma AID 11959 dovranno essere redatti utilizzando il formato *standard* in inglese "Allegato A11bis - Modello rapporto intermedio e finale" (altrimenti detto "*Common 8+3 Template*"), concordato con altri donatori, unitamente all'"Allegato A11tris - Modello rapporto finanziario". Tale formato è stato sperimentato nell'ambito del Gruppo di Lavoro del *Grand Bargain* sull'armonizzazione e semplificazione dei formati di reportistica per i programmi di aiuto umanitario, autorizzata di cui alla Delibera n. 49 del 27/07/2017 del Direttore dell'Agenzia. La semplificazione e l'armonizzazione fra i donatori della reportistica per i programmi di aiuto umanitario è inoltre uno dei 4 risultati previsti per l'ambito "Assistenza umanitaria e fragilità" dal "Piano dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo e della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del MAECI per l'efficacia degli interventi 2020-2022", approvato dal Comitato Congiunto con la delibera n. 90 del 19 novembre 2019.

10. RISOLUZIONE DELLE CONTROVERSIE

Le controversie relative all'interpretazione o all'attuazione della presente *Call for Proposals*, qualunque sia la loro natura tecnica, amministrativa o giuridica, che non si siano potute definire in via amministrativa, sono deferite alla competenza esclusiva dell'Autorità Giudiziaria Italiana, Foro di Roma.

11. DISPOSIZIONI FINALI

Per quanto non espressamente previsto dalla presente *Call for Proposals*, si applicano le "PROCEDURE PER L'AFFIDAMENTO DI PROGETTI DI AIUTO UMANITARIO AI SOGGETTI NON PROFIT" approvate dal Comitato Congiunto con delibera 49/2018 e ss.mm. e ii. ed i principi desumibili dalle pertinenti norme vigenti.

Sulla base dell'art. 12 delle "PROCEDURE PER L'AFFIDAMENTO DI PROGETTI DI AIUTO UMANITARIO AI SOGGETTI NON PROFIT", la Sede AICS Addis Abeba potrà prevedere di avvalersi, per la verifica dei Rapporti Descrittivi e Contabili Finali delle OSC, di un revisore legale dei conti selezionato tra coloro che risultano iscritti da almeno tre anni nell'apposito registro di cui al D. Lgs 27 gennaio 2010, n. 39, ovvero di cui al previgente D. Lgs 27 gennaio 1992, n. 88.

L'AICS si riserva la facoltà di annullare o revocare la presente *Call for Proposals* in caso di mancata disponibilità dei fondi per il finanziamento delle iniziative.

La Sede AICS si riserva il diritto di non assegnare tutti o parte dei fondi oggetto della presente *Call for Proposals* nel caso in cui tutte o parte delle proposte progettuali ricevute siano inammissibili o inadeguate al finanziamento.